Anno X. **Lunedì, 20 aprile 1857** **N. 109**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 APRILE

MOLDAVIA E VALACCHIA.

La elezioni per la formazione delle assemblee che dovranno deliberare sulla futura organizzazione dei due principati danubiani, stanno compiendosi, e non deve far meraviglia se l'attenzione non soltanto delle popolazioni interessate, ma di tutta l'Europa si rivolge a quelle deliberazioni; cioè il partito liberale nella speranza di vedere il trionfo del principio di nazionalità, il retrogrado per opporsi a questo nuovo progresso politico.

Ci perviene sopra tale questione una memoria scritta da un proscritto, appartenente a quei paesi, il signor Bratiano, già conosciuto nel mondo politico per diversi suoi opuscoli, dettati da spirito liberale in favore della sua patria. Le relazioni che il medesimo teneva con demagoghi di diverse nazioni in Inghilterra e nel Belgio, ci faceva temere di qualche produzione nello spirito dei Mazzini, Kossuth, Ledru-Rollin e per conseguenza come gli scritti di questi personaggi, di danno per la rispettiva patria, siccome appoggiati ad utopie e a sovvertimenti generali, ripudiati dal buon senso e dai bisogni pratici della popolazione. A lode però del signor Bratiano dobbiamo dire che il suo opuscolo è assai ben concepito e nudrito di forti e sensati ragionamenti, fondati sul diritto positivo e sopra conoscenza delle cose e degli avvenimenti; nessuna utopia, nessuna di quelle aeree declamazioni e di quelle disordinate agitazioni che si scorgono nei manifesti di quei demagoghi, ai quali, se non erriamo, altre volte il signor Bratiano ha pure apposto il suo nome.

Ne siamo lieti non solo per il sig. Bratiano, ma anche per i principati stessi, la cui causa, nella quale noi prendiamo un vivo e speciale interesse, non può non essere avantaggiata da una calma e ben condotta discussione, quale la troviamo non solo nell'opuscolo del signor Bratiano, ma anche nell'*Étoile du Danube*, giornale pubblicato a Bruxelles, ed esclusivamente dedicato a promuovere quella causa.

L'opuscolo del signor Bratiano si divide sostanzialmente in due parti. La prima tende a dimostrare che le relazioni fra i due principati e la Porta, fondate sopra antichi trattati, non sono di tal natura che intacchino sostanzialmente l'indipendenza dei principati, e che per conseguenza impropriamente si è adoperata nel trattato di Parigi la parola *suzéraineté*, nel senso che le antiche leggi feudali danno a questa espressione, come anche quelle di *privilegi ed immunità*, per designare i diritti del sultano da un lato e quelli dei principati dall'altro. Il signor Bratiano sostiene, e crediamo con ragione, che l'uso di queste parole non può pregiudicare l'essenzialità di quelle relazioni, le quali devono essere dedotte dal tenore dei trattati vigenti tra la Porta e i principati, e non dal significato che in altri casi suolsi attribuire a quelle parole medesime. Quei trattati infatti non contengono nulla che leda essenzialmente l'indipendenza e l'autonomia dei principati. L'autore ne produce il testo. In quello di Nicopoli del 1393 fra Mircea I, principe di Valacchia, e Bajazid I Ilderin leggesi infatti che il principe di Valacchia ha il diritto di fare la guerra e la pace, e quello di vita e di morte sui proprii sudditi; che i principi cristiani dei Valacchi saranno eletti dal metropolitano, dai boiari e dalla nazione; che il principe sarà tenuto a pagare un tributo di tremila piastri rossi del paese, o cinquecento piastri d'argento. Il trattato di Adrianopoli del 1460 fra Vlad V, principe di Valacchia, e Maometto II, conferma in sostanza quelle disposizioni, e il sultano si obbliga a proteggere e difendere la Valacchia contro qualunque nemico esterno, portando il tributo annuo a 10000 piastri.

All'articolo 5 si dice espressamente:

« La nazione valacca continuerà a
« godere del libero esercizio delle pro-
« prie leggi, e i voivodi avranno il di-
« ritto di vita e di morte sui loro sud-
« diti, come quello di fare la guerra o
« la pace, senza essere sottomessi per
« alcuno di questi atti ad alcuna re-
« sponsabilità verso la sublime Porta. »

Nel trattato conchiuso nel 1513 fra Bogdan, principe di Moldavia, e Selim I, e in quello del 1529 fra Pietro Rares principe di Moldavia e il sultano Solimano II, si ripetono presso a poco le medesime stipulazioni e all'art. 9 del secondo si dice espressamente che il titolo di *paese indipendente* sarà conservato alla Moldavia. Il tributo di questa provincia per la protezione che le viene concessa dalla Porta, fu stabilito in 4000 ducati all'anno.

Certamente la Porta assunse più tardi delle facoltà relativamente ai principati che non sono conformi alle stipulazioni di quei trattati e sgraziatamente fu la discordia dei valacchi e moldavi stessi, e l'ambizione di diversi pretendenti che aprirono alla Porta ottomana il varco ad esercitare un potere più esteso sopra quelle provincie. Sopratutto furono le guerre tra la Russia e la Porta fatali alle medesime, giacchè essendo continuamente il campo di battaglia delle due nazioni, eranò in tempo di guerra la preda degli eserciti, in tempo di pace oggetto delle aspirazioni di conquista delle potenze limitrofe. Piú profondamente furono modificate le relazioni dei principati colla Porta, mediante i trattati tra la Russia e la T.rchia, e da ultimo coi trattati di Adrianopoli nel 1829 e di Baltaliman nel 1849.

Il sig. Bratiano nel suo opuscolo non si fa carico di questi cambiamenti, senza dubbio perchè effettuati senza il concorso della nazione rumena, non hanno ai suoi occhi alcun valore. Ma i fatti della storia non si possono cancellare, e sarebbe stato facile di ammettere quei cambiamenti sopravvenuti, e anzitutto i due trattati sopracitati come legge fondamentale vigente sino all'ultima guerra senza pregiudicare i diritti dei principati. Essendo massima del diritto pubblico europeo, che la guerra cancella i trattati fra le due nazioni belligeranti, i quali non vengono più a rivivere se non in quando siano esplicitamente richiamati in vigore, il sig. Bratiano avrebbe potuto osservare che ciò non avvenne per riguardo ai trattati fra la Russia e la Porta concernenti i principati, che anzi essi furono dichiarati aboliti in modo abbastanza esplicito. Tolti di mezzo questi più recenti trattati, era ovvia la necessità di ritornare alle stipulazioni più antiche, e di partire da queste medesime come base delle relazioni esistenti fra i principati e la Porta.

Evidentemente la relazione che corre tra i principati e la Porta è quella di protetto e protettore, di tributario e principale, e il sig. Bratiano ha perfettamente ragione se protesta contro l'applicazione dell' idea di soprasovranità feudale e di immunità e privilegi corrispondenti a questa relazione.

La seconda parte della memoria è

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Carignano. Le due sorelle, *dramma in quattro atti del sig. Gherardi Del Testa.* — *Concerto dato a Madrid dal pianista G. E. Marchisio.*
Progetto di un ginnasio pei compositori teatrali.

Il conte Piero di Vargas, gentiluomo spagnuolo, venuto in Italia a cercarvi una donzella con ricca dote e di casato illustre

Per propagar la chiara sua famiglia,

trovò l'una cosa e l'altra in Luigia di Belmonte. Tosto la chiese ed ottenne in isposa dal padre, senza interrogare il cuore della ragazza, la quale abborriva da questo nodo perchè innamorata d'un Adolfo di Tanninges. Adolfo era lontano e da molti si credeva estinto: era imperioso il volere dei genitori: perciò Luigia dovè accettare la mano del conte. Ma ritorna l'amante, ed una notte di soppiatto s'introduce presso Luigia, che, già madre e tutta intenta ad educare la sua bambina, ricusava di vederlo. La moglie del conte di Vargas sta ferma nei suoi doveri, e toglie ogni speranza ad Adolfo: il quale, nello uscire di colà, per non incontrarsi col marito, è costretto a scendere da un terrazzino che dà accesso alle camere di Amalia, sorella di Luigia. Senza riconoscerlo, il veggono in quell'atto il conte Piero ed un suo cugino, cav. Teodoro: cercano di raggiungerlo, ma invano; quindi rimangono persuasi che quell'incognito fosse un amante di Amalia.

L'avventura non avrebbe avuto seguito, se il cav. Teodoro, riscaldato dal vino di Champagne, non l'avesse raccontata un giorno alla marchesa Beatrice, la quale a sua volta la viene divulgando tra le amiche di Amalia, così che questa trovasi, senza conoscerne il perchè, da tutti fuggita e disprezzata.

Amalia intanto ama ed è amata dal giovine Enrico di Carloforte, cugino della marchesa Beatrice: e già stanno per compiersi i loro voti, già è stesa la dettata di nozze, quando una lettera anonima, scritta dalla marchesa, pone tutti a soqquadro e rompe ogni cosa. Quella lettera rivelava al padre dello sposo la avventura d'Amalia!

Qui è posta a dura prova l'infelice fanciulla. S'ella tace, perde il suo Enrico: se svela la verità, compromette Luigia, che perderà l'affetto del conte di Vargas. E qui nasce pure tra le due sorelle una lotta di generosità: Amalia s'acconcierebbe sopportare il disprezzo del mondo e tacere: Luigia all'incontro non vuole evitare la gelosia del marito, imponendo alla sorella così grave sacrificio..... Ella narra come avesse amato Adolfo, e come questo amore ella non avrebbe celato al conte s'ei l'avesse interrogata prima di chiederla in isposa: dice che Adolfo entrò in casa a sua insaputa, e che assistè all'abboccamento una cameriera: che finalmente Adolfo fuggì dal terrazzino, non perchè ella fosse colpevole, ma per togliere ogni sospetto di gelosia al conte. A confermare le parole di Luigia accorre il cav. Teodoro che, per rimediare all'imprudenza commessa nel ciarlare sul conto d'Amalia, accorse presso il letto di Adolfo, il quale, morente per ferite riportate in guerra, attestava ampiamente della innocenza di Luigia.

Il conte abbraccia la moglie, Enrico abbraccia Amalia, e così termina felicemente il dramma del sig. Gherardi Del Testa, rappresentato ieri sera al teatro Carignano.

Codesto dramma — seppure la favorevole impressione che in me destò non è dovuta in gran parte a merito degli artisti che l'eseguirono — mi è paruto uno dei migliori forse tra gli ultimi lavori del signor Gherardi: fatta una eccezione per la commedia, *Il padiglione delle Mortelle*. Dei difetti e delle parti per le quali mi piacque, dirò ora brevemente, per non essere nè troppo severo nel biasimo nè troppo largo nella lode.

È poca anzitutto la novità dell'intrigo: e chiunque frequenti alcun poco il teatro avrà scorto che nelle *Due Sorelle*

. . . . . la muse . . . . .
De vieux oripeaux attifée
Nous sert pour la centième fois
La même intrigue réchauffée.

E questo intrigo s'ingarbuglia, progredisce e si sviluppa nei soliti modi e coi soliti vecchi ripieghi — è la visita notturna dell'amante e la scalata del terrazzino: il ciarlone che spaccia la novelletta per i crocchi, e poi pentito, per rimediare alla sua imprudenza, corre mari e monti, finchè ritorna, *Deus ex machina*, a restituire l'onore alla ragazza: C'è la festa del contratto di nozze coll'inevitabile notaio, alla comparsa del quale la platea non manca mai di sorridere, e c'è l'ancor più inevitabile lettera anonima che pone in iscompiglio le due famiglie degli sposi: c'è il solito marito che conosce i segreti della moglie quando sono noti a tutta la città: l'amante che dice e disdice e sta sempre irresoluto e titubante: la ragazza che vuol ricorrere al convento per guarire dell'amore: e finalmente il consueto zio o nonno che, asciugandosi una lagrima la quale gli spunta sulle ciglia, la fa da paciere, congiunge gli amanti, riconcilia gli sposi e tutti benedice.

Quanto ai caratteri, ei mi pare che la signora Amalia (copiata forse dalla nipote o figlia del generale nella *Lady Tartufo*) sia nei due primi atti talvolta di una ingenuità così oltre spinta da avvicinarsi alla sciocchezza, e che a questa ingenuità male corrisponda la penetrazione spiegata nei due ultimi. La sig. Luigia si mostra in sulle prime forse troppo egoista: il conte di Vargas è un misto di tiranno e di burbero benefico: il padre di Enrico un vero fantoccio da commedia.

E ciò malgrado piace la commedia, perchè il dialogo corre senza sforzo e l'azione procede spedita senza lungaggini, sempre lasciando sospeso lo spettatore. Ma è vecchio l'intreccio, ed i caratteri sono alcun poco sbagliati?.... A ciò risponda il pubblico che applaudì e si è divertito. Io dirò soltanto che come si fabbrica bellissima e candida carta con logori e sucidi stracci, così potè anche il sig. Gherardi rappezzando vecchi cenci regalarci un bel dramma divertente — cosa rarissima oggigiorno!

Soggiungerò di più, che a quest'ultimo scopo difficile è che non riesca una produzione, quando ha ad interpreti quella valente attrice che è la signora Fumagalli: il sig. Domeniconi, il Nestore degli attori, cui gli anni cresciuti non tolsero nè scemarono la vigoria dell'ingegno e l'attività giovanile: il sig. Belotti Amilcare, uno fra i più pregievoli membri della *brillante* famiglia dei Belotti: e finalmente una egregia giovinetta qual è la signora Emilia Arcelli.

La compagnia Domeniconi ha operato un miracolo, fece ripopolare il teatro Carignano. Vorrei che eguale miracolo ottenesse il sig. Pezzana al teatro Nazionale, ed anzi il pubblico non farebbe che opera di giustizia accorrendo più frequente ad applaudirlo ed assecondare i suoi sforzi. Ma oggimai sono assolutamente troppi gli spettacoli, e questo povero pubblico quasi quasi dovrà squartarsi per ac-

dedicata alla dimostrazione che la legge elettorale stabilita con firmano imperiale conduce ad assemblee che non possono essere una vera rappresentanza nazionale nè esprimere il voto genuino del paese: « non sono più *Assemblee* « *nazionali* » dice il sig. Bratiano, « rap- « presentanti gli interessi naturali, le- « gittimi, quelli del paese stesso, ma « solamente *stati generali*, rappresentanti « gli interessi delle caste create dai « turchi. »

Non dubitiamo che il sig. Bratiano, il quale conosce certamente il proprio paese, abbia ragione. Crediamo però che le sue deduzioni abbiano piuttosto una portata politica che legale. Le proteste del sig. Bratiano e dei suoi socii d' opinione ci sembrano piuttosto aver lo scopo di preparare l' opposizione alla futura organizzazione del paese nel caso che questa non riesca secondo i loro desiderii. Invece di suscitare obbiezioni ad un sistema che avendo ricevuto la sanzione delle potenze europee, non potrebbe più essere alterato, crediamo che il signor Bratiano avrebbe fatto opera più meritoria contribuendo coi suoi ragionamenti a spingere le rappresentanze, nel modo come saranno composte, a riconoscere e sostenere i veri interessi della nazione rumena che sostanzialmente si riassumono nelle riunioni dei due principati in un solo stato. Egli è certo che se le assemblee composte nel modo contro il quale protesta il signor Bratiano, voteranno la riunione e ricostituzione della nazione rumena, questo voto avrà tanto maggior peso nei consigli delle potenze europee, quanto meno lo avessero atteso i nemici della nazione. Un tal voto dimostrerebbe che non solo gli interessi generali politici della nazione, ma anche gli stessi interessi materiali consigliano quella riunione.

MARINA MILITARE

Pubblichiamo il rapporto che precede lo schema di legge presentato alla camera elettiva dal conte Cavour, ministro delle finanze, il giorno 16 corr., per un credito straordinario di tre milioni, ripartito sui bilanci dal 1857 al 1860 per la costruzione di due piroscafi *Maria Adelaide e Duca di Genova*.

Signori,

Colla nota preliminare posta in fronte del bilancio ordinario della marina per l'anno 1858 già vi fu accennato come il ministero si fosse disposto ad attuare la costruzione nel cantiere della foce di altre due pirofregate con il nome di *Maria Adelaide* e *Duca di Genova*, e come, messa mano all'opera, valendosi intanto dei fondi dei bilanci ordinari, si pensasse attivarla a tale che codeste costruzioni riescano ultimate nel minor termine consentito dalle attuali nostre condizioni finanziarie.

Nel fare le sovraccennate disposizioni il ministero ebbe anche in animo di assecondare i voti del parlamento per l'accrescimento del naviglio dello stato, più volte espresso da esso in epoca della discussione dei precedenti bilanci, e si riservava di rassegnarvi un progetto di legge a parte per domandare i mezzi di attuare la costruzione di dette pirofregate, svolgendo in esso i vari articoli di spesa, sia per acquisto macchine e materiali, che per mano d'opera, ai quali non si potrebbe supperire colle risorse dei bilanci ordinari.

Vengo ora a ciò adempiere presentandovi il progetto di legge di cui sopra è cenno, colla lusinga sia la mia proposta favorevolmente accolta, come quella che mira ad accrescere le forze navali della nazione in proporzione dei suoi mezzi e dei suoi bisogni.

Convinto il ministero che la forza vera di una marina da guerra non solo consiste nel numero, ma altresì e principalmente nel complesso di buone qualità delle navi di cui si compone, stimò doversi procurare che le due pirofregate in discorso tali riescano da pareggiare almeno quelle di rango eguale adottate dalle primarie marine estere e giudicate le migliori sia per la specie del loro armamento, quanto per le intrinseche loro nautiche condizioni.

Non vi sfuggirà, signori, come per le innovazioni introdotte nella marina militare la rapidità dei movimenti sia oramai qualità essenzialissima delle navi, le quali, se dotate di grande velocità, riescono adatte ad ogni servizio nelle possibili eventualità, sia di trasporti che di combattimenti, e compensano talvolta l'inferiorità del numero in cui si trovassero, portando rapidamenie dall'un punto all'altro la possanza delle loro armi.

È qui opportuno osservare che nei primordii dell'applicazione alla marina delle macchine a vapore ad elice, stante la imperfezione loro e l' incertezza del risultato inerente ad innovazione di tanta importanza, le macchine ad elice venivano considerate quali semplici ausiliarii, atti soltanto a coadiuvare alla locomozione delle navi allorquando per debolezza o difetto di vento non bastasse il servizio delle vele ad imprimere al naviglio il moto desiderato.

Ma perfezionatasi col tempo l'invenzione ed ottenutasi prova incontrastabile, per larga esperienza fattane nella recente guerra d'Oriente, fossero le macchine cotali possenti propulsori per ogni rispetto adattatissimi alle esigenze della marina da guerra, le primarie nazioni furono sollecite ad adottarle in vasta proporzione come principale motore, e studiaronsi a dotarle di potenza tale da assicurare la più grande rapidità di movenza delle navi.

Egli è perciò che, seguendo i dettati dell'esperienza e l'esempio che porgono attualmente le costruzioni inglesi, il ministero dispose a che fossero date alle pirofregate *Maria Adelaide* e *Duca di Genova* tali dimensioni da potèr essere armate con poderose artiglierie da 80 di calibro e mosse ciascuna da propulsore ad elice della forza di 600 cavalli, affinchè riuniscano così le bramate condizioni di forza e di celerità.

Ma ad ottenere cotesti vantaggi richiedonsi necessariamente assai rilevanti spese, epperò non vi sorprenderà il sentire come, giusta i calcoli approssimativamente stabiliti, le preaccennate due pirofregate di primo rango risulterebbero del costo di L. 2,700,000 per caduna, e così in complesso L. 5,400,000.

In codesta somma è compreso il prezzo delle macchine, richiesto in L. 1,852,500; quello delle bocche da fuoco del calibro da 80 piemontese, per L. 191,000, e L. 1,456,500 destinate all'acquisto dei materiali non esistenti in magazzino ed al pagamento della mano d'opera; mentre alla rimanente spesa di L. 1,900,000 si provvederebbe colle risorse dei bilanci ordinari degli anni 1857 a 1860 e coi materiali già esistenti nei magazzini, per modo che sole L. 3,500,000 sarebbero in realtà da stanziarsi in apposita categoria nella parte straordinaria dei preaccennati bilanci.

Importando al sommo che le macchine riescano di quella maggiore perfezione che i progressi dell'arte hanno in oggi apportato nella loro costruzione, ne sarebbe dato incarico a qualcuna delle primarie fabbriche dell' Inghilterra conosciuta per la eccellenza dei suoi lavori, la cui rinomanza darebbe quella maggior guarentigia morale che bramar si possa.

Signori, le grandiose costruzioni navali che già si eseguiscono, anche dalle nazioni di second'ordine, impongono a noi l'obbligo di aumentare il nostro naviglio da guerra per quanto lo comportino le condizioni dello stato, onde non rimanerci in una inferiorità assoluta, e voi che già altre volte mostraste essere convinti di questa verità esprimendo il desiderio fossero date maggiori proporzioni alla nostra marina militare, chiamata a sostenere l' onore della bandiera nazionale, non che a proteggere il nostro commercio marittimo, cui è dato lo ampliare ogni giorno il campo delle sue speculazioni, aderirete ad una spesa straordinaria che le condizioni ineluttabili delle cose dimostrano necessaria.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 28 marzo p. p. Giovanni Battista Calleri-Gamondi, applicato di quarta classe nell' amministrazione del debito pubblico, fu collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con altro regio decreto del 13 aprile corrente, Gioachino Fulcheri, segretario di prima classe in aspettativa nel ministero di finanze, fu collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

— S. M., in udienza del 13 corr., ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Musso cav. D. Antonio, colonnello capo-legione della milizia di Cagliari;

Faraud Leone, maggiore del primo battaglione comunale di Nizza;

Monnet Bartolomeo, id. del battaglione mand. di S. Secondo;

Pratis Giuseppe, aiutante maggiore in secondo del battaglione comunale di Saluzzo;

Comotto Alessandro, id. del primo id. di Vercelli;

Decaroli Stefano, id. id. di Chiusa;

Bertoletti dott. Bartolomeo, chir. magg. in primo della quarta legione di Torino;

Fornello dott. Luigi, id. in secondo del primo batt., quarta legione di Torino;

Ricolfi cav. dott. Giorgio, id. in secondo del batt. comunale di Chiusa;

Ed ha conferito il grado di luogotenente e di sottotenente ai seguenti membri di consigli di disciplina per tutto il tempo che eserciteranno le rispettive loro funzioni, cioè il grado di luogotenente ai signori:

Bellorini Carlo, relatore del consiglio di diplina del battaglione mandamentale di Pallanza;

Verola avv. Giovanni, id. del terzo batt. com. di Nizza;

Conti Giuseppe, id. del batt. com. di Chiusa;

E quello di sottotenente ai signori:

Raggi avv. Pietro, relatore aggiunto del consiglio di disciplina del primo battaglione, terza legione di Torino;

Barretta avv. Giuseppe, segretario id. del secondo id. terza legione id.;

Goffi vassallo Luigi, id. id. del batt. comunale di Chiusa.

Con decreti del 13 aprile.

Terzagli Roberto, macchinista nel regio arsenale, nominato capo officina borghese di 3.a classe presso gli stabilimenti d'artiglieria;

Alemanni Luigi, sottotenente nell' arma di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze, e destinato presso il comando militare della provincia di Oristano;

Garrino Ludovico, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Alessandria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Bottone Luigi, sottotenente nel 13 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Dalbalcon Antonio, vice direttore di 2.a classe

---

correre in ogni luogo dove gli si ammanisce un divertimento.

Il giovane pianista nostro concittadino, G. E. Marchisio diede al real teatro di Madrid la sera del 17 marzo un concerto, e l' esito ne fu sì felice che non posso dispensarmi dal renderne conto in queste colonne. Ho sott' occhi vari giornali di Madrid che ne parlano a lungo, e gli articoli di questi sono confermati dalle lettere private le quali sono unanimi nel dar lode al Marchisio, e credo di far cosa grata ai miei lettori dando loro un breve sunto degli uni e delle altre.

Il *Correo de Teatros* dice che il Marchisio « esce dalla sfera comune dei concertisti di pianoforte, per l' espressione, la maestria ed il colorito coi quali suona questo strumento » e che nella sera in discorso « il giovane e valente pianista venne colmato d' applausi. »

La *Zarzuela*, altro giornale teatrale, si esprime in questi termini: « Il sig. Marchisio appartiene a quella scuola classica meglio apprezzata dagli intelligenti che dalla maggioranza del pubblico. Egli va ascoltato con quella tranquillità e quella attenzione colle quali si deve sempre ascoltar la buona musica. Non aspira ad offuscar la vista degli spettatori con esercizi di prestidigitazione, come è costume di molti pianisti dei nostri giorni. — »

Da una lettera poi di persona degnissima di fede tolgo i seguenti brani: « Dopo Thalberg, Listz, Prudent, difficilmente un pianista riesce a fermare l' attenzione degli spettatori, eppure vi riuscì il sig. Marchisio. Al suo primo comparire venne accolto con un silenzio religioso, ma, dalle prime note che trasse dal pianoforte, destarono in tutti meraviglia. La sua franchezza unita a soavità di suoni, il giusto fraseggiare, l' accento scevro d' ogni esagerazione.

« Eseguì la fantasia di Thalberg sull'*Elisir* in modo da rendere soddisfatto l' autore stesso se fosse stato presente al concerto ed il pubblico lo applaudì freneticamente a varie riprese.

« L' entusiasmo poi degli intelligenti salì al colmo quando il *concertista* eseguì il concerto di Weber con altro stile e con diverso fraseggiare, come s' addiceva ad un pezzo, come questo, di genere classico. A niuno recò stupore l' udire che anche a Vienna il giovane Marchisio in questo stesso pezzo avesse riscosso molte lodi, perchè veramente lo eseguisce con tal perfezione da non temere rivali.

« . . . . . Insomma il Marchisio onora la sua patria, la patria di Clementi. »

Credo inutile aggiungere altre parole a quelle finora riferite. Il sig. G. E. Marchisio è allievo di suo fratello il maestro Antonino Marchisio il quale può ora andar superbo del frutto portato dalle sue lezioni e dai suoi consigli. Ed i torinesi che seguirono con amore i progressi di quel giovane nella difficile arte musicale, che quando ebbero campo di udirlo, e nei concerti di musica classica ed in altre occasion gli preconizzarono un avvenire di gloria, debbono andar lieti che le loro predizioni incomincino ad avverarsi.

Per debito di giustizia non posso tacere che i giornali e le lettere sovraccennati parlano onorevolmente non solo del sig. G. E. Marchisio, ma eziandio delle damigelle Barbara e Carlotta sue sorelle, che nel duetto della *Semiramide* confermarono l' ottima opinione che di loro già aveva il pubblico, non che del *violoncellista* G. Casella, altro nostro concittadino che prese parte anch' esso a quel concerto.

Nell' *Armonia*, ottimo giornale musicale che si pubblica a Firenze, trovo un utilissimo progetto di ginnasio pei compositori teatrali. L'idea posta ora in campo dal giornale fiorentino fu da me svolta alcuni anni or sono in questo giornale quando l' Eliseo venne aperto con spettacolo d'opera. Io rivolsi allora all'impresaro di quel teatro parole che andarono a vuoto, ma che pure erano degne di venir seriamente considerate da chi avesse voluto recare qualche giovamento ell'arte senza nuocere al proprio interesse. Io proponeva che l'Eliseo venisse esclusivamente destinato alla rappresentazione di operette in un atto scritte da compositori esordienti; e l'avere ora l'*Armonia* posto innanzi un progetto poco dissimile dal mio mi dimostra che le mie parole non erano vuote di senso e non meritavano l'indifferenza con cui vennero accolte.

L'*Armonia* vorrebbe che uno dei tanti teatri di Firenze, quello della Piazza Vecchia a cagion d'esempio, venisse consacrato alla rappresentazione di farsette in musica di maestri giovani che movano i primi passi nell'arte. Naturalmente, non si porrebbero in iscena tutte le opere che verrebbero presentate, ma s'instituirebbe un *un giurì d' ammessione* composto di persone probe ed intelligenti, e solo i migliori spartiti otterrebbero l'onore della rappresentazione. L'utilità di tale proposta è evidente. La assoluta mancanza di buoni maestri in Italia è dovuta non solo alle difficoltà d' ogni genere che attraversano la via ai giovani compositori, ma eziandio all'essere essi costretti a presentarsi al pubblico con lavori importanti in tre o quattro atti, con cori, con pezzi concertati, con istrumentali complicatissimi, senza aver prima provato le loro forze ed acquistato un tantino d'esperienza con più modesti tentativi. A ciò recherebbe efficace rimedio, ove fosse attuato, il progetto dell'*Armouia*. Che sia attuabile lo dimostrò chiaramente il maestro Offenbach a Parigi, il quale trasformò appunto il teatro dei *Bouffes-Parisiens* in un ginnasio pei compositori esordienti, e sollevò con tal mezzo quel teatrino a tal grado di prosperità al quale non era mai giunto per l'addietro. E non sarebbe impossibile nè difficile attuarlo anche a Firenze sulle basi proposte dall' *Armonia*, che sono le seguenti:

« Una buona ma ristretta orchestrina; una compagnia sufficiente per tenere simultaneamente in iscena diversi spartiti, formata di artisti non già di gran cartello, ma discretamente buoni e di buona volontà; bando quasi assoluto ai cori, assolutissimo a tutti gli strepitosi strumenti e a tutte le composizioni che non fossero farsette in un atto, brillanti e di soggetto comico e famigliare; un corredo di una diecina di scene di un centinaio di vesti che potessero servire per tutti gli spettacoli. »

L'*Armonia* crede che tali spettacoli riuscirebbero graditi e che il teatro sarebbe frequentato. E va più innanzi e spera che, ove alcuno tenti l'impresa sia di per sè solo, sia per conto di una società d'azionisti, si possa anche dare un qualche compenso agli autori « assegnando loro in fin d'anno una qualche partecipazione sugli utili in proporzione del numero delle volte che le loro composizioni saranno state eseguite, e rilasciando loro, se non in tutto almeno in parte, l'esercizio del diritto di proprietà sulle loro composizioni, sia per la stampa, sia per la rappresentazione anche sovra altre scene. »

I voti dell'*Armonia* saranno esauditi? Si porgerà ascolto ai suoi suggerimenti? Si scuotano una volta gli artisti italiani, si riuniscano essi stessi in società e non seguano l' esempio d quegli ammalati che giacciono in letto oppressi da gravi doglie e respingono la mano che porge loro il farmaco salutare.

---

nell'amministrazione delle sussistenze militari, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Giacometti Annibale, commesso di seconda classe nell'amministrazione delle sussistenze militari, id. id.;

Zucca Giuseppe, id. id., id. id.;

Bazano Maurizio, applicato di quarta classe nel ministero di guerra (direzione generale), id. id.;

Pederzoli nob. Cirillo, id. id., id. id.;

Savio Giuseppe, scrivano di seconda classe nell'amministrazione della guerra, ora addetto al magazzino delle merci in Torino, id. id.;

Bruneri Giovanni, capo sezione nel ministero di guerra (direzione generale) ammesso per riduzione di personale, a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione di giubilazione;

Prigione Vincenzo, aiutante contabile di seconda classe nell'amministrazione della guerra, ora addetto al magazzino succursale delle merci in Chieri, id. id.;

Velzoso Giovanni, luogotenente aiutante maggiore in primo nell'8 regg. di fant., ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Tecco Felice, capitano nel 9 regg. di fant., ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Domaszewski Alessandro, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, dispensato dal servizio per dimissione volontaria.

FATTI DIVERSI

Rimunerazioni. Un incisore quasi dimenticato e che vive poveramente ritirato a lavorare in una villa ha, sopra disegno del Masuffi, intagliato con molto valore sul rame un ritratto di S. M. Vittorio Emanuele.

Questo incisore chiamasi Lauro e quind'innanzi sarà il cavaliere Lauro, perchè S. M. dietro proposizione del ministro dell'interno, lo ha stamane insignito della croce di S. Maurizio. (*Staffetta*)

Dicerie. Si va dicendo che l'egregio ministro dei lavori pubblici, sig. Paleocapa, lasci il suo ufficio e si ritiri dagli affari dello stato, e chi gli dà un successore e chi un altro. Noi crediamo che sin qui non siasi nelle adunanze del ministero fatta ancora parola di ciò, e che pertanto le voci che ora corrono manchino di buon fondamento. *Idem.*

Indagini. In molti giornali, ed ancora nei crocchi privati, si è molto parlato in questi giorni della sparizione di quel Mainelli, il cui nome è divenuto notissimo fra noi per la misteriosa evaporazione di un'eredità che doveva venirgli da un ricco parente piemontese mortogli in America, mentre era ministro qui in Piemonte il conte Solaro Lamargarita. Di quella intricata faccenda non abbiamo detto parola sinora, aspettando pubblici schiarimenti da coloro che solo possono darli: ma della presente sparizione del Mainelli diremo esserci noto che il governo appena seppe che il Mainelli era d'improvviso sparito dal suo domicilio di Torino, fece fare premurose indagini per tutto lo stato.

Un suo nipote, che dimora nell'Astigiano, racconta averlo veduto il giorno 4 del corrente mese, e che gli aveva detto che andava a Genova; ma in Genova non si trovò sinora traccia di lui, e perciò si continuano le ricerche tanto nello stato, quanto all'estero.

Partenze. Si legge nel *Nizzardo*. La partenza dalla nostra città del granduca Costantino di Russia è definitivamente fissata per domenica. Un dispaccio elettrico ricevuto da Marsiglia annunzia che il principe arriverà a Tolone lunedì prossimo 20 corrente. Tutta la squadra russa l'accompagnerà a Tolone dove si stanno preparando splendidissime feste. Grandi manovre avranno luogo in quel porto in onore dell'augusto visitatore. A queste manovre prenderà parte la flotta russa, meno la fregata l'*Olaff*, la quale subito dopo l'arrivo del granduca a Tolone ritornerà immediatamente a Villafranca per restarvi a disposizione della czarina.

Un vivo nella bara. Successe, non ha guari, nell'infermeria del Penitenziario, un aneddoto, che ci fa sovvenire una scena brillantissima del romanzo, di A. Dumas, il conte di Montecristo.

Morì un detenuto; un suo compagno di sventura, afflitto da una discreta tosse, pensò, alla vista di un cadavere, alla propria libertà; decise quindi in un subito di porsi al luogo del defunto, e di farne le veci per essere condotto al di fuori della carcere.

Gl'incaricati della sepoltura vanno per gli estremi ufficii al morto; e mentre afferrano la bara, il morto-vivo in un accesso di tosse diede segno di esistenza; onde i becchini fuggirono, ed il detenuto per l'imprudenza del suo male trovasi tuttora a respirare l'aria non pura del Penitenziario. (*Pensiero d'Oneglia*)

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano 16 *aprile* 1857.

In questi giorni abbiamo avuto un altro duello tra l'ufficiale austriaco P.... ed il giovine milanese B.... Il sig. P.... altro dei padrini dell'avversario del Viola è frequentatore di casa Samoyloff, e si era forse prefisso di divertire quella dama alle spalle di un qualche giovinotto. Il sig. B..... è giovine apparentemente quieto e tranquillo, ed il sig. P..... credette di poterlo insultare impunemente, e di poter poscia fare il bravo a sue spese.

Un giorno pertanto che il B..... con il suo amico sig. T..... passeggiava sul corso, avendo incontrato alcuni ufficiali fra cui il P...., questi dopo averlo guardato gli disse: *Ciavo B.....* Il nostro giovine fermò tosto l'ufficiale e gli chiese con qual diritto lo avesse guardato e salutato sì famigliarmente. Il P.... disse che vedendolo al caffè Martini aveva creduto di poterlo salutare, e che essendo friolano si considerava come *cosmopolita*. P..... non tenne per buono il *cosmopolitismo* dell'ufficiale austriaco e gli chiese il nome, e nello stesso giorno gli scrisse una lettera risentita. L'ufficiale, il quale credeva d'aver a fare con un agnellino e di poter far ridere con poca fatica la brigata, visto che si era ingannato cercò di cavarsi alla meglio d'impiccio, ma l'altro tenne fermo, e dopo essersi scambiate sei lettere finalmente il P.... fu costretto a sfidare il nostro giovinotto, che nelle sue lettere non risparmiava sarcasmi ed insolenze. L'ufficiale voleva battersi alla sciabola, ma l'altro persistette nella pistola, e sebbene il P.... ed i suoi padrini, a'quali non garbava tale arma, volessero trattare la cosa leggermente, pure si pattuì una distanza di 20 passi con diritto a caduno degli avversari di avvanzare per sei passi, e scambiando due colpi. Giunti sul terreno, il P.... fece tre finte, ma B.... stette fermo come una rupe, e l'ufficiale dovette tirare per il primo e sbagliò. Allora il nostro intrepido giovinotto prese di mira l'avversario, ma egli pure mancò il colpo, e l'ufficiale sentitosi fischiare la palla all'orecchio *gettò un salto di gioia* come un ragazzo, e come volesse dire: l'ho scappata bella. Allora B... voleva subire il secondo colpo, ma i padrini del P... chiesero a suo nome non si facesse altro, insistendo col dire che trattavasi di cosa di sì lieve importanza da non meritare un duello tanto serio e di scambiare due colpi. B.... voleva a tutti i conti il secondo colpo, ma finì poi per arrendersi alle sollecitudini dei padrini.

Notizie Estere

Austria

La *Gazzetta di Vienna* del 18 pubblica nella sua parte officiale il trattato stato conchiuso il 5 dicembre 1856 tra l'Austria e lo stato pontificio per la reciproca estradizione dei delinquenti. Le ratifiche di detto trattato furono scambiate a Roma il 9 marzo 1857.

Russia

Si scrive da Pietroburgo, 4 aprile alla *Gazzetta d'Augusta:* Tutti i giornali di qui si occuparono ieri ed oggi della rottura fra l'Austria e la Sardegna con grande predilezione per quest' ultima. Notevoli sono le seguenti parole dell' *Ape nordica:* « Il presente litigio fra l'Austria e la Sardegna dimostra come è oscillante ed incerta la presente situazione delle cose in Europa. Quasi ogni stato ha molti conti non saldati con altri da finire.... Si può paragonare la situazione dell' Europa con una veste che è stata tante volte cucita insieme e tagliata diversamente, che finalmente si avrebbe desiderio di gettarla via e di farne una nuova. Quale taglio avrebbe, non è possibile il dirlo già oggi. »

Turchia

Si legge nel *Corriere italiano:*

« L' abilità dei diplomatici va ad essere esperimentata con un nuovo argomento, cioè con una questione di freschissima data, e che noi aggiungeremo alle già esistenti, denominandola turco-persiana. Se l' influenza d' Europa non si inframettesse fra i due potenti stati d' Oriente, questa questione sarebbe tale da portar seco il germe di una seria querela, e forse di una guerra. Essendo le due potenze limitrofe, esse per attaccarsi non avrebbero bisogno, come lo ha l' Inghilterra rispetto alla Cina, di superare grandi lontananze.

« S' aggiunge che fra queste potenze ancor semibarbare lo scoppio delle ostilità non va sempre preceduto da lunghi dispacci e da grandi trattative. La Turchia presentemente dispone di un esercito ben agguerrito, e quel che più monta è sempre animata da uno spirito di odio nazionale e religioso contro la Persia. Nel cuore delle popolazioni vive sempre l' odio dei seguaci di Omar, contro i settatori di Alì, e se la guerra dovesse scoppiare sarebbe forse di breve durata, ma violenta e disastrosa. »

Notizie Ultime

In una lettera di Vienna 12 aprile della *Corr. Havas* si legge il seguente passo:

« Risulta dalle recenti comunicazioni ch'ebbero luogo fra l'ambasciatore di Francia, accreditato alla nostra corte, e il nostro ministro degli affari esteri che, nonostante i sentimenti personali del re Vittorio Emanuele, il suo governo, obbligato a conformarsi ad una politica che gli è tracciata dalla maggioranza nella camera dei rappresentanti, non potrebbe senza esporsi a perdere il potere, pensare a fare la menoma concessione all'Austria per ristabilire l'armonia fra le due potenze. »

Dobbiamo protestare energicamente contro questo modo di esporre la situazione politica del nostro paese a fronte dell'Austria, il qual modo è falso di tutto punto. Il vero si è che tutti i grandi poteri dello stato sono perfettamente d'accordo fra di loro sul contegno da osservarsi a fronte delle ingiuste pretensioni dell'Austria, e nessun fatto esiste che lasci luogo alla menoma supposizione che il ministero non goda la piena fiducia dell' augusto capo dello stato, o che sia costretto a subire una pressione qualunque della maggioranza della camera.

Veramente asserzioni come quelle del corrispondente viennese, fondate sopra un'assoluta ignoranza del regime costituzionale, non meritano l'onore di una confutazione, e se ne facciamo menzione, egli è soltanto per dimostrare a quali meschini espedienti sono ridotti i politici di Vienna per velare la falsa posizione in cui si è messo il governo austriaco.

—

Il *Moniteur* pubblica la convenzione conchiusa tra la Francia e l'Inghilterra il 7 marzo di quest'anno, nella quale, verso alcuni vantaggi e la rinuncia dell'Inghilterra al diritto di fare il commercio a Portendic, la Francia cede all'Inghilterra la fattoria di Albreda nel Senegal.

Si legge nel *Galignani's Messenger:*

« Nel dopo pranzo del 16 l' imperatore Napoleone III escì dalle Tuilerie, accompagnato da un aiutante di campo in una carrozza aperta, dirigendosi lungo la via di Rivoli verso la Bastiglia. A poca distanza dal palazzo di città i cavalli, adombratisi per il tamburo di un distaccamento di truppe che passava, si portarono sul marciapiede, ma furono fermati da un ostacolo di fronte ad una casa in costruzione; una delle redini si ruppe, e le ruote della carrozza si fermarono sul selciato. L'accidente non ebbe altra conseguenza che un breve ritardo. Una folla considerevole circondava S. M. nell'attitudine più rispettosa ed esprimeva con calore le sue felicitazioni perchè non era accaduto nulla di più serio. »

I giornali francesi sono impegnati in una polemica col *Times* perchè quest' ultimo giornale, in vista di alcuni risultati statistici sul numero della popolazione e sulle leve militari, aveva osservato essere la Francia in decadenza. Il *Journal des Débats* risponde a queste osservazioni con fatti della storia recente. Pare che l' *Assemblée nationale* sia l' unico giornale che da un punto di vista di opposizione al presente governo non si adonti guari delle asserzioni del giornale inglese, le quali certamente sono esagerate e fondate sopra dati non abbastanza concludenti.

— A Madrid la nuova legge sulla borsa ha avuto la sanzione del consiglio dei ministri. È morto l'ambasciatore di Napoli alla corte di Spagna. La regina aprirà in persona le cortes, sebbene si abbia ora la certezza che essa si trova in una situazione interessante. A Oviedo furono arrestate 20 persone sospette di aver partecipato ad una cospirazione carlista. Correva voce che molte persone influenti nel Messico (probabilmente del partito clericale) avevano fatto il progetto di chiedere al conte di Montemolino o a suo fratello Don Juan di assisterle nel trasformare il Messico da repubblica in una monarchia, e di assumerne la corona; ma non vi si attaccava molta importanza. Da Vera-Cruz si annunciava che da 14 in 16 degli assassini degli spagnuoli erano stati fucilati e si credeva che ciò avrebbe agevolato l'accomodamento fra i due governi. Molte persone furono esigliate dal Messico e il commercio era arenato.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dall' 11 *al* 18 *aprile.*

La situazione delle piazze principali d'Europa addita un nuovo restringimento del credito che desta serie apprensioni e non può a meno di influire sinistramente sulle contrattazioni e sulle imprese industriali. A calmare i timori si osserva che l'altezza dello sconto non deriva da crise commerciale, ma anzi da sviluppo straordinario delle industrie e del traffico; ma ciò spiega il male non lo rimedia, e neppure lo spiega interamente, perchè rimane ancora implicata l'uscita continua e straordinaria del danaro sonante.

È vero che la riserva metallica della Banca di Francia aumentò negli ultimi tre mesi; essa era:

L'8 gennaio di	191	milioni
Il 12 febbraio »	195	»
Il 12 marzo »	222	»
Il 9 aprile »	235	»

Ma a quali patti si ottenne questo aumento di 44 milioni in tre mesi? Colla spesa di 1,433,681 fr. pagati per premi nell'acquisto di metalli preziosi. Se la riserva è cresciuta non fu dunque per mezzo naturale, ma per espedienti, per mezzi artificiali, adoperati ad impedirne l'esaurimento.

Così pure la Banca d'Inghilterra è costretta non solo a sacrifici, ma a restringere straordinariamente gli sconti, per l'assottigliarsi della sua riserva, la quale ormai è ridotta a 10 milioni di sterlini, ed a speculare sull'arrivo di bastimenti carichi di metalli preziosi, come in tempi di crise.

Tale condizione della circolazione pecuniaria viene ancora aggravata dalle molte sottoscrizioni che si apersero in Francia ed Inghilterra per grandi imprese di strade ferrate romane e russe e per altre società, le quali richiedono un primo versamento. Quantunque le somme versate abbiano a ritornare per ora, non essendo ancora cominciati i lavori, nella circolazione, non lasciano tuttavia di cagionar imbarazzi, gli uni vendendo altri titoli e provocandone la depressione, gli altri ritirando i depositi. Si può quindi asserire che i mezzi di circolazione non corrispondono più all'incremento degli scambi, e che prima si ristabilisca l'equilibrio scorrerà ancora molto tempo, nel quale è poco sperabile l'interesse dello sconto sia per abbassare.

La situazione delle piazze di Parigi e di Londra reagiscono su tutte le altre; nè la nostra ne va esente. Però se le operazioni furono ristrette nella settimana, i corsi furono fermi.

L'argomento principale che tenne svegliata l'attenzione della Borsa fu l'assemblea generale della cassa del commercio e dell'industria per la revisione degli statuti, che durò il 15 e 16 corrente.

L'adunanza procedette regolarmente e senza discussioni tumultuose od irritanti. Lo scopo suo erano le modificazioni degli statuti e non si trattò d'altro.

Le principali modificazioni adottate sono la riduzione del consiglio di amministrazione da 15 a 12 membri, di cui soltanto dieci residenti a Torino; la riduzione dell'assegno agli amministratori dal 10 al 5 0[0 degli utili detratti gl'interessi del capitale; la riduzione del fondo di riserva dal 20 al 10 0[0; l'aumento della guarentigia di ciascun amministratore a 200 azioni; la nomina d'una commissione di tre azionisti per parte dell'assemblea generale per la disamina de'conti e registri, e finalmente la determinazione che possono far parte soltanto dell'assemblea quegli azionisti che abbiano un mese prima della medesima depositate almeno 50 azioni.

La maggior parte delle modificazioni era già additata dall'opinione pubblica; quella riguardante il diritto d'intervenire alle adunanze può restringere il numero degli azionisti presenti, senza però raggiugnere lo scopo che si voleva di escludere la speculazione, scopo d'altronde non giustificabile, perchè chi ha azioni ha diritto di interessarsi al buon andamento della società, sia speculatore o proprietario, come pure perchè non può pensare di escludere la speculazione uno stabilimento che ha la facoltà di fare speculazioni di borsa.

Comunque, sia è desiderabile che le cose della cassa del commercio ripiglino un corso regolare per far rinascere la fiducia e fare che il primo stabilimento di credito dello stato corrisponda per l'avvenire meglio all'espettazione pubblica.

Un altro fatto industriale è la promulgazione del R. decreto che approva la fusione delle società delle strade ferrate di Novara e Vittorio Emanuele. I sospetti che si erano nutriti cadono ora da per sè, e crediamo che presto gli azionisti di Novara saranno invitati all'opzione, la quale avrà il risultato che tutti preveggono, cioè che tutti chederanno il rimborso delle azioni a 760.

I corsi della rendita come delle azioni industriali provarono leggiere oscillazioni. Gli ultimi sono i seguenti:

5 0[0	1819	L.	90 75
»	1831	»	91 50
»	1848	»	90 25
»	1849	»	91 25
Cassa del comm.	N. E.		318 »
Cassa di sconto	N. E.		277 50
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			725 »
Valenza			395

G. Rombaldo, *Gerente*.

SOCIETÀ GENERALE

DELLE

Strade ferrate Romane.

A seconda del desiderio che è stato loro espresso, i sigg. J. Mirès e C., direttori della Cassa generale delle strade ferrate, avvertono tutti i soscrittori alle azioni delle Strade ferrate Romane, che essi faranno, per conto loro, il versamento complementario di 100 franchi per azione immediatamente esigibile.

Questa anticipazione sarà eseguita sotto la sola condizione di lasciare i titoli in deposito nelle casse della Compagnia fino al 31 dicembre prossimo.

A quest'epoca delle nuove convenzioni potranno prorogare tale anticipazione fino al compimento della linea da Roma a Civitavecchia.

Quantunque l'interesse attribuito alle azioni delle strade ferrate romane sia del 6 0\|0, l'anticipazione di 100 franchi avrà luogo al 4 0\|0 d'interesse all'anno, e i soscrittori godranno quindi del maggior-valore risultante dalla differenza d'interesse e dalla concentrazione di una grande quantità di titoli.

I soscrittori che vorranno servirsi delle facilitazioni e dei vantaggi accordati dalla Cassa delle strade ferrate, dovranno farne la dichiarazione dal giorno 15 al giorno 24 corrente aprile, dalle 10 ore alle 3, alla sede della Società.

Un uffizio speciale è aperto a tale uopo.

Il riparto definitivo delle 105,000 azioni avrà luogo dal 25 al 30 corrente aprile, e il rimborso degli eccedenti comincierà immediatamente.

I soscrittori della provincia che vorranno godere dei vantaggi qui sopra accennati, dovranno farne la domanda con lettera alla sede della Società, *rue Richelieu, 99, a Parigi*.

AVIS. La maison Daudoy-Mailliard Lucq et C.e, fabriquant à Maubeuge (France) les broches à mouliner la soie, d'une perfection notoire, informe les personnes qui auraient besoin de ses produits qu'elle a choisi pour la représenter à *Turin* M. F.ric Schmid, mécanicien, bourg St-Sauveur, rue St-Anselme, 3, près du Théâtre National.

Unico Specifico guarentito

CONTRO I CALLI

L'efficacia di questo triplice ammolliente è tale che alla prima applicazione ne toglie subito il dolore, ed alla quinta al più lo annulla. Prezzo fr. 2. Ricapito in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia, ed al domicilio dell'autore farmacista A. Bolmida, via Argentieri, corte del Camellotto, primo piano, ove trovansi pure vendibili altre igieniche esterne specialità.

Semenza Bachi

da seta

delle migliori qualità di Romagna, munita di certificati delle autorità del luogo e della commissione dell' Istituto agrario.

Dirigersi ai fratelli Camilla droghieri, via Madonna degli Angeli, sull'angolo della piazzetta della chiesa.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz. L. 1 00 il kil.
Per asfalto, inchiostro da stampa . . . . » » 60 »
Per ungere ruote e macchine . . . . . . » » 50 »
Grasso per ruote e macchine 1a qualità » 1 00 »
2a id. » » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori 1a qualità » » 50 »
2a id. » » 40 »
Cera lacca ordinaria . » 1 25 »
Presso E. Quinterio e C., via Mercanti, n. 15.

ISTITUTO

DEGUBERNATIS

Pensionato e scuola infantile ed elementare per le fanciulle della classe agiata e pel tirocinio delle allieve maestre.

Via S. Filippo, casa Todros, n. 1.

L'IDÉAL de la MODE

Nouveautés pour Dames

Rue Neuve, N. 29, au 1er

Grand choix de Chapeaux de paille et de crêpe garnis, de 5 fr. jusqu'à 50.
Chapeaux de Paris,
Habillement d'enfant, confectionnement.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.
Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

TINTORIA D'OGNI GENERE

DI FESTA MADDALENA

Via Doragrossa, casa Franchi, dirimpetto alla porta n. 33, vicino a S. Dalmazzo.

Imbianchisce, apparecchia ogni sorta di cappelli di paglia e li tinge in qualunque colore.

GRANDE MAGAZZINO

DI

GIUSEPPINA BATTAGLIA

in ogni genere di vestimenta per ragazzi, come pure bionde ed altri articoli relativi, a prezzi moderatissimi. — Via Nuova, N. 5, piano primo.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.
Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York 1853 *e di Parigi* 1855.

Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche*, *scrofolose*, *tubercolose*, *cancerose*; nella *leucorrea*, *amenorrea*, *anemia*, ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Fuselli, Depanis, Bonzani; Genova, presso C. Bruzza; Nizza, presso Dalmas, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

Approvazione dell' Accademia imperiale di medicina di Parigi.

CONFETTI ANTISCORBUTICI DI LAURENT. I sughi di piante antiscorbutiche che contengono zolfo fra i loro principii sono un depurativo ed uno stimolante per eccellenza; ma non se ne può far uso se non che nel momento in cui dette piante godono di tutte le loro virtù. I **Confetti di Laurent**, preparati, coi loro sughi concentrati nel vuoto in momento opportuno, permettono di far uso in ogni tempo di questo prezioso medicamento in tutte le malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi*, *tumori*, *glandole*, *aposteme*, *ecc*) nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli, nelle malattie cutanee, ecc.

DRAGÉES LAXATIVES ET RAFRAICHISSANTES (au Tamarin) de LAURENT (au Tamarin)

I **Confetti lubricativi e rinfrescanti di Laurent**, di sapore gratissimo, sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua essi formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattia infiammatorie, o per regolare le funzioni intestinali. Sono ad un tempo rinfrescanti e lubricativi, e movono le viscere senza stancarle.

Questi confetti si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo di Laurent, munite di un'etichetta, e sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, *n.* 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

L' ADDOBBATORE MODERNO

Collezione di Tavole, rappresentanti oggetti d'arti e manifatture ad uso dei **Tapezzieri, Ebanisti e Fabbricatori di mobili; Falegnami, Fabbri ferrai, Fabbricatori di carrozze**, ed oggetti **di Selleria, Argentieri, Bronzisti Cesellatori, Lattonai** ecc., desunte dalle più recenti mode originali e straniere e disegnate da G. Cima 1857.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all' educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderà anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorse amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, *num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30, 8 45, 12 03 ant. 5 15, 7 08 pom.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 50, 8 55, 12 12 ant. 5 25, 7 18 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 5, 6 40 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 56, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15, pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 20, 11 05 ant. — 3 25, 8 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 55, 11 40 ant. — 5 45, 7 25 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 9 antim. — 1 40, 7 45 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 35 antim. — 1 10, 4 10, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 50, 11 30 antim. — 5 40 pom.
Partenze da Santhià
Ore 8 35 antim. — 1 20, 7 25 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.